

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Il poemetto pariniano: una moderna satira antinobiliare espressa in forme sensistico-classiche.

L'altero Giovin Signore: un ozioso, socialmente inutile.

Il contadino: un piccolo eroe del lavoro.

LA MATERIA

1. L'episodio del "Risveglio", che apre il poemetto *Il Giorno* (1763¹) di Giuseppe Parini, descrive *il rinnovarsi della vita al sorgere del Sole* e mette in luce da subito *il tema dell'OZIO*, come vizio tipico della nobiltà. *L'alba*, raffigurata con colori vivaci, non ha senso - ci dice l'autore - per il Giovin Signore, perché al canto del gallo egli va a dormire.

I PERSONAGGI

2. La scelta del *lessico* ha qui una funzione di primaria importanza, sia per connotare i *diversi ruoli sociali dei personaggi*, sia per giocare su una *contrapposizione di valori* capace d'introdurre un modello di vita alternativo.

Rileva le opposizioni presenti nel testo:

PLEBE		NOBILTA'
buon villan/fabbro operoso	→	Giovin Signore
fedel sposa	→	altrui moglie (cicisbeo)
sacri arnesi	→	leggiadre cure
bue lento	→	volanti corsier
campo rugiadoso/sonante officina	→	canore scene/patetico gioco
parca mensa	→	pruriginosi cibi/licor lieti
incerto lume	→	fiaccole superbe
male agiate piume	→	morbide coltrici/seriche cortine
umile volgo	→	celeste prole

3. Quali *valori*, cari al poeta, suggerisce la rappresentazione della plebe? E quali termini sono spia della sua *simpatia umana* verso di essa?

La vita della *plebe* è semplice, frugale, centrata sulla **SACRALITA' DEL LAVORO E DEGLI AFFETTI DOMESTICI**. Funge da contrappunto a quella della *nobiltà*, contrassegnata dal lusso e dallo spreco, dal vuoto d'impegni e dalla condotta immorale e libertina.

Parini usa un'aggettivazione moralistica (*buon villan, caro letto, fedel sposa* ecc.) che sottolinea le virtù della plebe; un'aggettivazione che è spia non solo della sua simpatia umana, ma anche della *dignità di questa classe*, tradizionalmente non riconosciuta.

LO SPAZIO E IL TEMPO

4. La descrizione del *sereno paesaggio naturale* è un elemento di puro sfondo o riveste un preciso significato ideologico?

Il sorgere del Sole, quando i suoi raggi fanno brillare le gocce di rugiada sulle foglie degli alberi, accompagna l'inizio dell'operosa giornata del *contadino* che vive secondo *sani ritmi naturali*. È un Mattino, limpido e fresco, che il *Giovin Signore* non vedrà mai, dato che la sua vita si svolge secondo i dettami dell'*artificioso mondo salottiero*.

La descrizione ha, dunque, un preciso significato ideologico, che si svela al momento del Vespro, quando il Sole calante vede "colui/ che da tutti servito a nullo serve."

5. Che funzione hanno, nel prosieguo del racconto, le *puntuali determinazioni di tempo*?

Le *puntuali determinazioni di tempo* servono ad istituire un *paragone*: "Allora" (cioè all'alba) si svegliano il contadino in campagna e l'artigiano in città. "Or" (cioè a mezzogiorno) apre a stento gli occhi il Giovin Signore, che ha passato l'intera nottata in divertimenti e bagordi.

LA LINGUA E IL METRO DI PARINI

6. C'è un *debito linguistico* di Parini con l'*Arcadia*? Che *metro* impiega?

Senza dubbio, la *lingua* di Parini deve molto all'*eleganza letterariamente atteggiata* dell'*Arcadia*; ma ne piega la piacevolezza ai toni satireggianti della sua polemica antinobiliare. Come metro usa l'*endecasillabo sciolto*, tipico della poesia didascalica.

LE TECNICHE NARRATIVE E I PROCEDIMENTI RETORICI

7. In questo poemetto satirico, il *narratore* svolge un *duplice ruolo*: per un verso finge di adottare il punto di vista del nobile; per l'altro *rovescia la sua pretesa di superiorità*, mostrando la superficialità dei suoi pensieri e la vacuità delle sue azioni.

In quali passi compare la voce di Parini-precettore e in quali quella di Parini-giudice?

La voce di Parini-precettore compare nella *narrazione della vita notturna del suo allievo*: dalla frequentazione del teatro al gioco delle carte, dalle scorriere in carrozza al pranzo di mezzanotte, che si protrae fino all'alba.

La voce di Parini-giudice riecheggia negli *interventi diretti*, dove più scopertamente si avverte il suo *sarcasmo*, come ai vv. 21-32: "Ma che? Tu inorridisci, e mostri in capo,/ qual istrice pungente, irti i capegli/ al suon di mie parole? Ah non è questo, Signore, il tuo mattin..."

Il compito del "precettor d'amabil rito", infatti, non è quello d'iniziarlo alle fatiche degli studi, ma quello di *aiutarlo a sconfiggere la noia*.

8. Tuttavia, l'*ironia* pariniana si concretizza soprattutto nell'innalzamento stilistico di una materia vuota e irrilevante, con sicuri effetti eroicomici. Quale *figura retorica* predomina? E perché l'autore si concede un *indugio descrittivo* degli ambienti?

La figura retorica predominante è l'*iperbole*, che è un'esagerazione finto-adulatoria ("celesti prole", "concilio di semidei terreni" vv. 29-30) e serve a dare una *coloritura caricaturale* a personaggi che, spogliati della loro presunzione, sono in realtà vuoti automi. C'è, comunque, nel poemetto un indugio descrittivo degli ambienti, tipico del *sensismo*, in virtù del quale l'autore disegna *quadri dai contorni netti e precisi*. È una caratteristica dello *stile pariniano*, ancora legato a forme classiche, pur trattando una materia nuova e rivoluzionaria.

9. Le *digressioni*, che sembrano obbedire al criterio della varietà, introducono in realtà altri spunti di riflessione. Cosa comunica la rievocazione della violenza colonialista dei dominatori spagnoli (vv. 103-116)?

Appena apre gli occhi, a mezzogiorno, il Giovine Signore ha un *grave dilemma*: scegliere tra caffè e cioccolata, tipici prodotti d'importazione dalle colonie. La rievocazione delle imprese dei conquistadores serve all'autore per dimostrare che la *pretesa di superiorità dei nobili poggia su un fondamento piuttosto traballante*: una violenza, compiuta dagli antenati, da cui si può trarre ben poco onore.

L'impegno di Parini nasce dall'*indignazione morale* di fronte all'ARROGANZA NOBILIARE produttrice d'ingiustizia sociale; indignazione che egli converte in satira corrosiva e sottaciuta aspirazione all'UGUAGLIANZA.

L'impiego dell'*endecasillabo sciolto*, invece, sarà una lezione ripresa più tardi da Foscolo e da Leopardi nella produzione lirica².

IL CONTESTO

10. Quali aspetti dell'*Illuminismo* sono accolti da Parini nel *Giorno*? In che senso inaugura una *nuova figura d'intellettuale*, capace di porsi come punto di riferimento per le successive generazioni di poeti?

L'abate Parini conosce bene il mondo nobiliare, per aver servito come precettore in casa della marchesa milanese Vittoria Serbelloni, dalla quale verrà *licenziato* per aver preso le difese di una cameriera, ingiustamente schiaffeggiata. Dopo aver trascorso in miseria un anno, durante il quale comincia a mettere mano al *Giorno*, passa al servizio del conte Giuseppe Maria Imbonati e dedica, al di lui figlio Carlo, l'ode *L'educazione*.

Questa dolorosa esperienza lo porta a riflettere sulle *ingiustizie sociali dell'ancien regime*; ragion per cui accoglie le istanze riformiste dell'Illuminismo, pur rifuggendo dagli esiti radicali della Rivoluzione Francese³.

La dignità della sua figura d'intellettuale (vedi l'ode *La caduta*) e l'intransigenza morale del suo animo, che lo porta a rompere con il tradizionale servilismo dei cortigiani, ne faranno un punto di riferimento per i giovani romantici: da Foscolo, che rievocherà l'incontro con lui da vecchio a Milano ("Ortis"), a Leopardi, che riprenderà, con altri intenti, proprio le semplici figure del contadino e dell'artigiano ("Il sabato del villaggio").

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

NOTE

¹Nel 1763 viene dato alle stampe *Il mattino*, nel 1765 *Il mezzogiorno*. Avrebbe dovuto seguire un terzo poemetto: *La sera*. Invece, Parini rivede il suo progetto iniziale. Riunisce i testi precedenti sotto il titolo *Il Giorno* e vi aggiunge *Il vespro* e *La notte*, che però rimangono incompiuti e verranno pubblicati postumi.

Nell'ode *La caduta* ('85) il poeta ci offre un ritratto di sé da vecchio ed esprime *un'orgogliosa rivendicazione della propria povertà*, che è il prezzo che ha dovuto pagare per la sua indipendenza dai potenti. Qui il poeta è paragonato a un *cigno*.

²Foscolo usa l'*endecasillabo sciolto* nel carme *Dei Sepolcri*; Leopardi negli *Idilli*. Parini è anche protagonista di un'operetta morale di Leopardi dal titolo "Parini, ovvero della gloria".

³Parini non raggiunge il radicalismo di **Jean Jacques Rousseau** (vedi *Il contratto sociale*); ma offre un'*interpretazione democratica del cristianesimo*, che lo conduce ad un ribaltamento di ruoli rispetto alla tradizionale "satira del villano". Qui il contadino è portatore di *sanità morale*, a fronte di classi dirigenti rapaci e corrotte. Nell'episodio della "Vergine cuccia" (di cui raccomando la lettura), emerge, infatti, la *crudeltà della Dama*, che licenzia il servo fedele, per il solo fatto di essersi difeso dal morso della sua adorata cagnetta: un nuovo "idolo pagano" a cui offrire sacrifici umani.